

Le Terme di Margherita di Savoia fra tradizione e innovazione

Summary: MARGHERITA DI SAVOIA'S BETWEEN TRADITION AND INNOVATION

This contribution aims at analysing the habitat of Margherita Savoia salt mines, from the origins to present days, beside examining the path leading to the exploitation, within the SPA object of the study, of "Acque madri" and the mud baths of the salt mines. finally. The work will emphasise the current situation and the outlook of the SPA as a tourist resource.

Keywords: Salt, Tourism, Health.

Il quadro geostorico di riferimento

Grazie alla costante crescita registrata negli ultimi anni dal settore turistico legato al benessere ed alla rigenerazione psicofisica, un tempo considerato comparto "di nicchia", i centri termali si stanno finalmente affrancando dal concetto di "luoghi di cura" e vanno sempre più affermandosi come risorse turistiche dalle notevoli potenzialità attrattive. Inoltre, la loro competitività si inquadra in maniera più incisiva nella capacità di modulare ed arricchire i propri assetti ricettivi in funzione delle diverse esigenze della domanda e, soprattutto, nella capacità di abbinarsi ad altre risorse turistiche presenti nel contesto territoriale secondo adeguati modelli di integrazione.

Proprio in tale ottica il contributo si propone di esaminare l'evoluzione del centro termale di Margherita di Savoia, le cui origini si collocano l'inizio dello sfruttamento delle saline attorno al III secolo a.C., quando, lungo la fascia adriatica costiera che per circa 20 Km si estende dalla foce dell'Ofanto sino a Torre Pietra, proliferò la produzione di sale, particolarmente pregiato per le nascenti "economie" di quel periodo: recenti scavi archeologici, infatti, hanno riportato alla luce numerose antichissime monete greche e bizantine a testimonianza del fiorente commercio del minerale verso l'Oriente; altre tracce delle origini remote delle saline sono invece contenute nella cosiddetta "Tabella Teodosiana", copia dell'antica carta romana che mostrava le vie dell'impero, custodita presso la "Hofbibliothek" di Vienna, dove il sito viene indicato col nome di Salinis (Messina, 1992)¹.

Oggi le Saline di Margherita di Savoia sono

tra le più estese dell'intera Unione Europea, con una produzione annua che oscilla tra i 5 ed i 7 milioni di quintali, tanto che alcuni amano definire "la terra del sole e del sale" il tratto di costa pugliese che si allunga tra Margherita di Savoia e Zapponeta. A sua volta, il processo che ha condotto all'attuale conformazione e dimensione delle Saline, un piccolo mare artificiale di circa 4.000 ettari, è in buona parte dovuta alla trasformazione del lago Salpi, che ha avuto avvio all'inizio del secolo scorso in tre distinti momenti. Una prima fase, dall'anno 1900 sino alla vigilia del primo conflitto mondiale, è stata caratterizzata da interventi di bonifica promossi dal R.D. n. 195 del 22/3/1900, che hanno convertito in salina 895 ha del lago Salpi, includendo così buona parte dell'attuale zona salente denominata "Salpi vecchio". Successivamente, nella prima metà degli anni Trenta, la restante area nord-occidentale del Salpi, detta "Salpi nuovo", è stata trasformata nell'attuale zona evaporante, con l'acquisizione a salina di ben 1.600 ha del lago, che ha permesso di incrementare sensibilmente la produzione del minerale, passata da 500.000 a 2.600.000 q/anno tra l'anno 1900 e la seconda metà degli anni Trenta. L'ultimo intervento risale alla fine degli anni Cinquanta, con l'acquisizione della zona denominata "Aloisa", nota anche col nome di "Alma Dannata", in seguito allagata per essere trasformata nella prima zona evaporante dell'attuale salina². Quest'ultimo ampliamento, insieme agli effetti dello sviluppo della meccanizzazione industriale degli anni Sessanta, ha permesso di raggiungere valori annui della produzione attorno ai 5.000.000 q, livello assai



vicino agli attuali standard produttivi (Bellafronte, Russo, 2009).

L'area delle Saline di Margherita di Savoia costituisce anche l'habitat naturale di oltre 150 specie animali (sedentari, migratori e nidificanti) ed è soggetta, quindi, a diversi vincoli di salvaguardia previsti dalla normativa nazionale e comunitaria. Non a caso, la zona è stata riconosciuta come "Riserva naturale di popolamento animale" (D.M. 10.10.1977) ed anche come "Zona umida di valore internazionale" (D.M. del 30.5.1979), mentre l'Unione Europea le ha attribuito la qualifica di "Zona protezione speciale" (Zps - Direttiva Europea 79/409/CEE), nonché quella di "Area Sic" (Sito interesse comunitario - Direttiva Habitat 92/43/CEE), per essere infine inserita tra le *Important Bird Areas*, in quanto luogo di rilievo strategico per la conservazione della popolazione degli uccelli (Lopez, 2003)³.

Oltre che per le Saline, Margherita di Savoia è storicamente nota per le proprietà curative delle sue acque, dal tipico colore rossastro, da cui pare abbia trovato giovamento anche il grande condottiero cartaginese Annibale durante il suo soggiorno a Salaria, dopo le fatiche della storica battaglia di Canne (216 a.C.), seguito da illustri personaggi storici come Federico II di Svevia, Manfredi e Gioacchino Murat, solo per citarne alcuni, che si immergevano nelle acque di risulta della Salina per curare reumatismi, gotta e malattie dell'apparato genitale.

Le prime Terme, attrezzate ed organizzate secondo criteri razionali, videro però la luce nel 1931, circa otto anni dopo il rilascio della concessione statale a titolo oneroso per lo sfruttamento delle "acque madri" delle saline, ottenuta con decreto del 9 dicembre 1922 n. 17.443, grazie soprattutto all'intraprendenza dell'allora Commissario Prefettizio Ruggero Diella. In conseguenza di tale fatto, Margherita di Savoia si dotò così del suo primo stabilimento termale, di proprietà comunale, denominato "Terme Municipali": la struttura, poco più di una capanna realizzata in legno e modestamente attrezzata con annesse 20 vasche sulla spiaggia di Porto Canale, nelle immediate vicinanze dell'abitato, restò funzionante alla meno peggio, persino durante e subito dopo il Secondo conflitto mondiale (Greco, 1963).

L'antica aspirazione locale di valorizzare le "acque madri" delle Saline attraverso la creazione di un efficiente stabilimento termale, si concretizzò, dopo alcuni tentativi rimasti senza esito, solo nel giugno del 1947 quando, a seguito dell'iniziativa di un Comitato appositamente costituitosi e con la partecipazione della Camera di Commercio di

Foggia e di privati, videro la luce le "Terme di Margherita di Savoia" che registrarono immediatamente una notevole affluenza di pazienti (oltre 5.000 nella sola prima stagione). La struttura è rimasta immutata sino alla metà degli anni Ottanta, momento in cui si è assistito all'avvio di una nuova gestione societaria, che ha provveduto alla completa ristrutturazione dello stabilimento termale, con l'annesso "Gran Hotel delle Terme" (Messina, 1992)⁴. Da qualche anno, poi, la struttura, attraverso la trasformazione di una porzione dello stabilimento termale, si è potenziata con la presenza di un "centro benessere"⁵.

L'offerta termale e le sue ricadute sul turismo

I trattamenti termali offerti dalla struttura si basano sull'utilizzo di due "sottoprodotti" delle saline, le "acque madri" ed il "fango della salina". Le prime, come rivelano le analisi effettuate dal laboratorio di Biologia Marina dell'Università degli Studi di Bari, sono esenti da qualsiasi forma di contaminazione batteriologica, mentre il loro colore rosso mattone, in principio attribuito all'*Artemia Salina* crostaceo che prolifera nella locali saline, è provocato dalla *Dunaliella Salina*, un'alga unicellulare di cui l'*Artemia Salina* si nutre. Le "acque madri", classificate quali acque salso-bromo-solfo-iodiche, sono particolarmente efficaci nella prevenzione e nella cura di numerose patologie dell'apparato osteoarticolare e di quello uditivo, delle vie respiratorie, ginecologiche e dermatologiche. Studi e ricerche hanno dimostrato che le acque termali di Margherita di Savoia sono in grado di accrescere le difese immunitarie locali e generali, in particolare per i soggetti più deboli come bambini e anziani, e possono costituire un aiuto "naturale" nella prevenzione e cura dei processi infiammatori delle vie aeree. Il "fango termale", invece, si origina dal contatto, prolungato per decine di anni lungo i canali di scolo della salina, delle acque madri con il materiale inorganico e le sostanze organiche originate dal metabolismo, nonché dalla decomposizione, della microflora che ivi prolifera: un vero e proprio "humus organico" utilizzabile per tutti gli impieghi della fangoterapia e con ogni sua tecnica.

Tra le diverse tecniche curative e riabilitative offerte dal Centro Termale, oltre la balneoterapia e la fangoterapia, vanno segnalate le terapie inalatorie, molto efficaci nella prevenzione e nella cura di un ampio ventaglio di patologie delle vie respiratorie: consistono, sostanzialmente,

nell'immissione dell'acqua madre nell'unità rino-faringo-tubarica, a differente concentrazione e frammentata in particelle di varie dimensioni a seconda della patologia in cura. Molteplici sono le tecniche di esecuzione delle cure inalatorie con inalazioni, nebulizzazioni, irrigazioni nasali e aerosol sonico. Il Centro Termale è inoltre specializzato nella diagnosi e cura della sordità rinogena, patologia nota anche come tubarite, e di altre affezioni dell'orecchio: prima e dopo i trattamenti terapeutici vengono eseguiti sui pazienti, al fine di un'attenta e precisa valutazione della loro funzione uditiva, specifici test quali l'esame audiometrico e quello impedenziometrico. In particolare, analisi e statistiche mediche hanno confermato che la tecnica delle insufflazioni endotimpaniche, ossia l'introduzione di acqua madre direttamente nell'orecchio medio attraverso un catetere, è particolarmente efficace nella cura della sordità rinogena (Messina, 1992).

La struttura termale di Margherita di Savoia continua a caratterizzarsi, in maniera quasi esclusiva, come erogatore locale di servizi sanitari piuttosto che nel suo ruolo di potenziale polo di attrazione turistica, confermando così la consolidata tendenza degli altri tre centri termali della Puglia (Castelnuovo della Daunia, Torre Canne e Santa Cesarea Terme). Infatti, i dati relativi agli arrivi registrati presso la struttura nell'anno 2009 rivelano che l'utenza è costituita per circa il 90% da corregionali, di cui circa il 7% è rappresentato da cittadini di Margherita di Savoia, con una prevalenza complessiva di residenti nelle province di Foggia e Bari cui, ora, va aggiunta la neo nata BAT, mentre il restante 10% è composto da turisti-pazienti provenienti prevalentemente dalle vicine regioni di Basilicata e Campania, con episodiche presenze di residenti in Lombardia.

Nel 2009 gli arrivi presso il Centro Termale, nel periodo di apertura che va da maggio a no-

vembre, si sono attestati attorno alle 29.000 unità, in linea con l'andamento dell'afflusso registrato dalla struttura nel corso dell'ultimo quinquennio, e quindi molto concentrate nel trimestre estivo (Fig. 1).

Trattandosi in prevalenza di un turismo locale, con grande diffusione del pendolarismo, l'analisi dei dati relativi alla tipologia di alloggio scelto dalla clientela diviene del tutto irrilevante, così come i dati disponibili non permettono di effettuare una approfondita analisi statistica dell'utenza in relazione all'età, al sesso ed alle terapie seguite. Nonostante ciò, secondo le informazioni fornite dal Direttore Sanitario delle Terme, i bambini dai 4 ai 12 anni e gli ultrasessantenni costituiscono la quasi totalità dei fruitori delle terapie inalatorie; inoltre, la fascia di età compresa tra i 35 e 70, con una cospicua percentuale di donne, prevale in relazione al ricorso alle terapie balneo-fango ed alle pratiche di bellezza, mentre la fascia 45-70, con eguale distribuzione dei sessi, ricorre più di frequente alle rinoterapie. Da circa sei anni, come si è già osservato, la struttura termale di Margherita di Savoia ha destinato parte del suo complesso a "centro benessere", intraprendendo un processo di trasformazione e diversificazione dei servizi offerti, nel duplice tentativo di accrescere il numero di utenti e rendere sempre più ampie le fasce di età.

La località oggetto di studio, pur rappresentando il primo centro termale pugliese, seguito da quello di Torre Canne, attrae comunque un flusso turistico irrisorio rispetto a registrati ormai da decenni dall'intero Gargano – comprendente le Isole Tremiti – e dal Salento, le due aree su cui la Puglia poggia da sempre la propria offerta turistica: infatti, la regione pugliese, pur disponendo di un invidiabile patrimonio storico, artistico-culturale, paesaggistico ed enogastronomico, non è stata in grado di evolversi, rimanendo ancorata alle tradizionali proposte turistiche, così come non è riuscita a diversificare e ampliare la gamma di prodotti turistici da offrire alla clientela nazionale ed internazionale. E nel caso particolare del termalismo, e più in generale il turismo del benessere, la Puglia, pur potendo avvalersi di quattro centri termali ben distribuiti sul territorio e di altre numerose strutture analoghe, sino ad oggi non ha avviato specifici interventi volti a promuovere un vero e proprio sistema termale, anche perché si continua a considerare i termalisti più come "curandi" che come "curisti".

Come evidenziato da alcune indagini finanziarie dall'amministrazione regionale sull'andamento

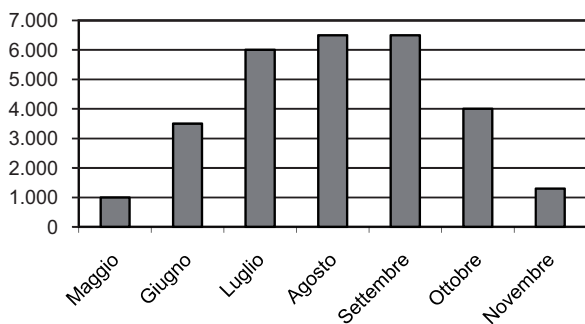


Fig. 1. Andamento degli arrivi nel periodo maggio-novembre 2009.

Fonte: Direzione sanitaria Terme Margherita di Savoia.



del turismo nel suo territorio, emerge uno stato di complessiva fragilità del comparto termale pugliese, pur disponendo di tutte le potenzialità per divenire un segmento trainante, obiettivo perseguibile qualora si riuscisse a coniugarlo ed integrarlo con le altre considerevoli risorse turistiche presenti sul territorio attraverso una rivalorizzazione delle tradizioni messa in atto da strategie innovative di sviluppo locale integrato. Più nello specifico, con riguardo al prodotto “benessere”, nell’accezione più generale del termine, va osservato che esso è ancora escluso dal pacchetto di proposte turistiche offerte a scala regionale, così come di fatto è assente un’offerta turistica “integrata”, in grado di fondere armonicamente le tradizioni pugliesi, indirizzandole verso specifici *target*. Neanche attraverso la costituzione di vari consorzi di imprese turistiche, che proliferano lungo tutto il territorio pugliese, si è riusciti sino ad oggi a cogliere appieno le opportunità offerte da questo segmento turistico, in rapida e costante espansione: infatti, anche se qualche proposta di turismo alternativo ed integrato è stata avanzata, come risulta dalla lettura del Piano turistico in Puglia del 2006, nulla di concreto si è materializzato, poiché le iniziative sono state finora episodiche, talvolta anche stravaganti e purtroppo legate quasi esclusivamente al connubio con il turismo balneare.

Nel caso del turismo termale e del benessere, la ricerca di *partner* orientati verso altre forme di turismo, non sembra essere così ardua, se si considera che gli operatori considerano tale segmento come “trasversale”, in quanto facilmente abbinabile alle varie forme di turismo esistenti. Occorrerebbe quindi ripercorrere, almeno in parte, i processi seguiti da Emilia, Romagna, Toscana, Lazio e Campania, tanto per citare le regioni più “virtuose” per offerta di turismo termale integrato e relative strategie di *marketing*. E ritornando al caso in esame, va sottolineato che le opportunità di sodalizio con altri segmenti turistici si presentano molteplici e tutte di grande fascino e suggestione: infatti, le Terme di Margherita di Savoia si collocano in un ambiente di indiscutibile attrazione turistica, ricco di natura, storia, cultura ed arte, favorito tra l’altro da ottime condizioni di accessibilità.

Tralasciando di considerare le numerose e rinomate località balneari che affollano il litorale pugliese, tra cui Mattinata e Manfredonia, in direzione Nord e Trani e Bisceglie verso Sud, può essere interessante soffermare l’attenzione su alcune località al di fuori canonici circuiti del turismo balneare, soprattutto nell’intento di destagionalizzare i flussi turistici verso la nostra regione,

concentrati nel periodo estivo. In tale ottica non si possono trascurare le immense potenzialità di crescita del turismo termale, qualora si riuscisse ad integrarlo con il turismo religioso: infatti, potrebbe rivelarsi di sicuro beneficio riuscire a intercettare una piccola parte dei flussi di fedeli che si recano al Santuario di San Giovanni Rotondo, distante poco più di 60 chilometri da Margherita di Savoia, che registrano una media annuale di sei, sette milioni di visitatori provenienti dall’Italia e dall’estero per venerare San Pio, al punto da attestare San Giovanni Rotondo al secondo posto nella graduatoria italiana, dopo Roma, per numero di pellegrini ed al terzo, insieme a Gerusalemme, di quella mondiale, dominata da Nostra Signora di Guadalupe, in Messico, con i suoi 10 milioni di pellegrini all’anno. Queste cifre, che fanno di San Giovanni Rotondo il pilastro del turismo religioso pugliese, forniscono in maniera evidente la dimensione del potenziale bacino cui potrebbe attingere anche Margherita di Savoia per accrescere la propria utenza soprattutto nei mesi di bassa stagione (maggio, ottobre e novembre), attraverso proposte mirate ed articolate in prevalenza sui week-end e sulle permanenze brevi, di due o tre giorni al massimo. Alcune offerte integrate potrebbero essere ampliate, considerando anche le altre località limitrofe inserite nei circuiti del turismo religioso, quali Monte S. Angelo, con il Santuario di San Michele Arcangelo, ed ancora Trani, Bisceglie, Molfetta ed Altamura con le loro storiche cattedrali.

Altrettanto ampio si presenta lo spettro di soluzioni integrate che potrebbero allacciarsi ai movimenti turistici diretti verso le località storico-artistiche situate nelle vicinanze della struttura termale, da Castel Del Monte, ricco di leggende e di misteri, ai castelli di Barletta, Trani e Bari, senza dimenticare Canne della Battaglia, teatro dell’impresa di Annibale. Ove, invece, si volesse intraprendere un percorso nuovo ed alternativo, si potrebbe rivolgere l’attenzione verso i segmenti emergenti, come il turismo naturalistico-rurale e quello enogastronomico: nel primo caso, la presenza nelle vicinanze di due Parchi Nazionali (Gargano e Alta Murgia) e di altre zone di rilevante interesse floro-faunistico, soggette a protezione, tra cui lo stesso territorio delle “Saline”, consentirebbe di proporre un’offerta turistica estremamente variegata ed accattivante; a sua volta, nel secondo caso, le occasioni di connubio con le forme di turismo volte alla riscoperta dei piaceri della gola sono innumerevoli, soprattutto se si considera le varietà di prodotti della gastronomia che il territorio è capace di offrire.

Bibliografia

- AA.VV., *La zona umida della Salina di Margherita di Savoia*, Tritapoli, C.R.S.E.C., 2000.
- Bellafronte F., Russo E., *Storia di donne e di uomini, di acque e di terre*, Barletta, Editrice Rotas, 2009.
- Greco E., *La storia delle Terme di Margherita di Savoia*, Montecatini, Litografia delle Terme, 1963.
- La Sorsa S., *La salina di Margherita di Savoia*, in "Rivista Marittima", maggio 1954.
- Lopez A., *Voli rosa sulle Saline. La natura, il sale, il territorio e le Terme di Margherita di Savoia*, Foggia, Grenzi, 2003.
- Messina B. (a cura di), *Le Terme di Margherita di Savoia*, Roma, Cic Edizioni Internazionali, 1992.
- Montarulli C., *La terapia termale con le acque e i fanghi salso-bromo-jodici di Margherita di Savoia*, Città di Castello, Tipografia Leonardo da Vinci, 1953.
- Rocca G., *Dai luoghi termali ai poli e sistemi locali di turismo integrato*, in "Geotema" n. 28 (2006), Bologna, Pàtron, 2008.

Note

¹ Nel Medioevo, mentre il Cristianesimo affondava le sue radici in quasi tutta l'Europa, *Salinis* assunse il nome di *Sancta Maria de Salinis*, il cui primo riscontro storico risale al 1105 d.C., quando il Conte Goffredo il Normanno donò al vescovo di Canne San Ruggiero patrono di Barletta, l'omonimo casale di *Sancta Maria de Salinis*, il cui territorio litoraneo si estendeva già allora dalla foce dell'Ofanto a Torre Pietra. Tra la fine del XIII secolo e l'inizio di quello successivo l'area fu colpita da una grave epidemia di malaria che fece strage dei suoi residenti. I sopravvissuti, non molti in verità, furono costretti ad abbandonare la terra natia per rifugiarsi a Barletta: nel secolo successivo ciò che restava dell'antico casale, venne denominato "Saline di Barletta". Soltanto nel 1813, però, le Saline

di Barletta vennero riconosciute come territorio municipale, per effetto di una prima legge organica sull'amministrazione autonoma delle manifatture dei sali e tabacchi promulgata dal re Gioacchino Murat. Infine, nel 1879 il nome della località venne definitivamente mutato in Margherita di Savoia, in onore della prima regina d'Italia.

² La salina è divisa in 2 grandi aree: una prima area, detta "evaporante", ampia circa 3.322 ettari, comprende 4 zone: l'Alma Dannata, il Salpi Nuovo, la Vasca Paradiso e il Salpi Vecchio; la seconda, chiamata "salente", è ubicata nei pressi del centro abitato, occupa circa 550 ha e dispone di circa 40 bacini di raccolta del sale.

³ L'ecosistema delle saline rappresenta un luogo importante per lo studio di numerosi volatili, essendo costituito da alcune particolari specie di uccelli, tra cui i cavalieri d'Italia, il fenicottero rosa, la garzetta, il beccaccino, il cormorano e il gobbo rugginoso.

⁴ Il "Grand Hotel Terme" è una struttura ricettiva a quattro stelle, situata tra il mare e le saline ed ambientata nel suggestivo panorama del Golfo di Manfredonia. L'hotel, elegante, funzionale ed accogliente, gode di affaccio diretto sulla spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni, lettini, sdraio e servita da bar e tavola calda oltre ad miniclub per bambini di età compresa tra i 4 ed i 12 anni. La struttura permette di fruire di servizi termali concentrati in una zona riservata esclusivamente agli ospiti, dove è possibile praticare cure inalatorie, fanghi, cure estetiche, bagni tonificanti ed idromassaggi in acqua termale.

⁵ Il centro benessere ("Spa Club"), dotato anche di una piccola palestra, offre trattamenti estetici, pacchetti benessere personalizzati, comprendenti una vasta gamma di trattamenti estetici, costituiti da terapie anticellulite, anti-aging, linfodrenaggi, massaggi estetici, maschere facciali con doccia filiforme ed altri trattamenti. Nella "Spa" vengono utilizzate esclusivamente le materie prime provenienti dalle locali saline e tutti i trattamenti sono eseguiti sotto il rigido controllo di medici specialisti e di personale qualificato.

